



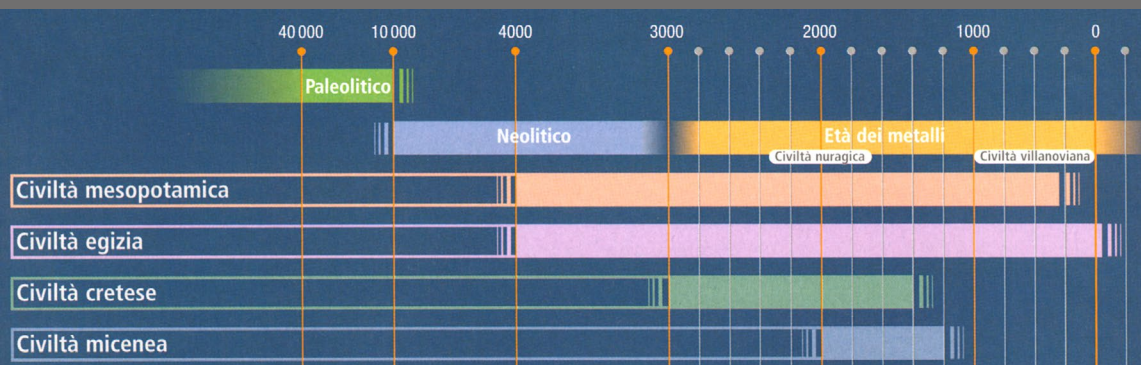
## 4a. ARTE MINOICA



## ALLE ORIGINI DELL'ARTE GRECA

La **civiltà cretese** (o **minoica**) e quella **micenea** prendono il nome dai principali centri di sviluppo: l'**isola di Creta** (situata nel mar Egeo, fra la Grecia e la Turchia) e la **città di Micene**, posta nella regione greca dell'Argolide, nel Peloponneso.

Agli inizi del II millennio l'isola di Creta si impone in tutta l'area mediterranea circostante dando vita alla civiltà minoica (dal nome del **mitico re Minosse**) che il breve tempo raggiunse un alto livello culturale e artistico.



Linea del tempo: cronologia delle civiltà antiche





Civiltà minoica e micenea: aree di influenza ed espansione

Quasi contemporaneamente gli **Achei**, un popolo guerriero di origine indoeuropea, fondano alcune **città fortificate**, con **palazzi** e **sepulture monumentali**. Questa civiltà è detta micenea perché ha come centro principale la città di **Micene**.

Nonostante alcune piccole differenze, l'arte minoica e quella micenea sono molto **simili** perché fra Creta e le città micenee vengono stretti **solidi legami commerciali**. Creta, infatti, grazie alla sua particolare **collocazione geografica**, rappresenta un ponte di collegamento tra le civiltà mediterranea, egizia e mesopotamica.

A partire dal **1400 a.C.** la civiltà minoica viene "assorbita" da quella micenea: è la premessa per la **fioritura dell'arte della Grecia** antica e classica.

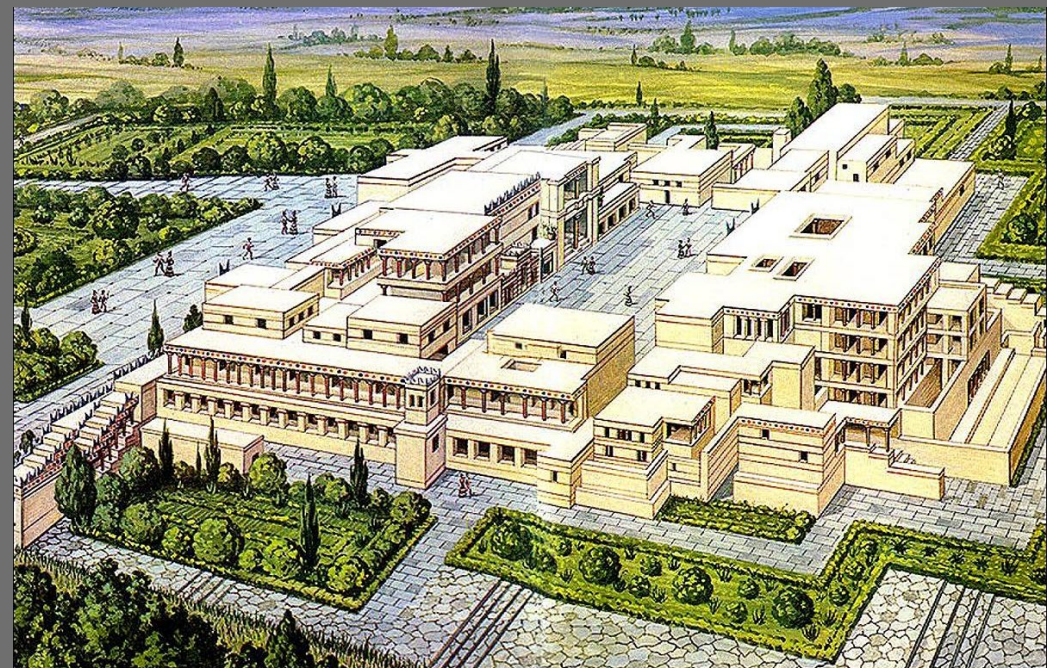


## L'ARTE MINOICA (2000-1400 a.C.)

Intorno al 2000-1900 a.C. (**periodo protopalaziale**) sorsero, sull'isola di Creta, tre palazzi: a **Cnosso**, a **Festo** e a **Mallia**. Si tratta di residenze molto complesse, quasi delle **città**, distrutte da un **terremoto** nel 1700 a.C. e ricostruite in dimensioni ancora maggiori (**neopalaziale**). I nuovi palazzi furono distrutti da un altro sisma intorno al 1450 a.C. e mai più ricostruiti.

Il più vasto era il palazzo di **Cnosso** che copriva un'area di **20.000 mq**. La sua planimetria era molto articolata e, forse, da questo è nata la **legenda del labirinto** costruito da **Dédalo** per volontà del re **Minosse**.

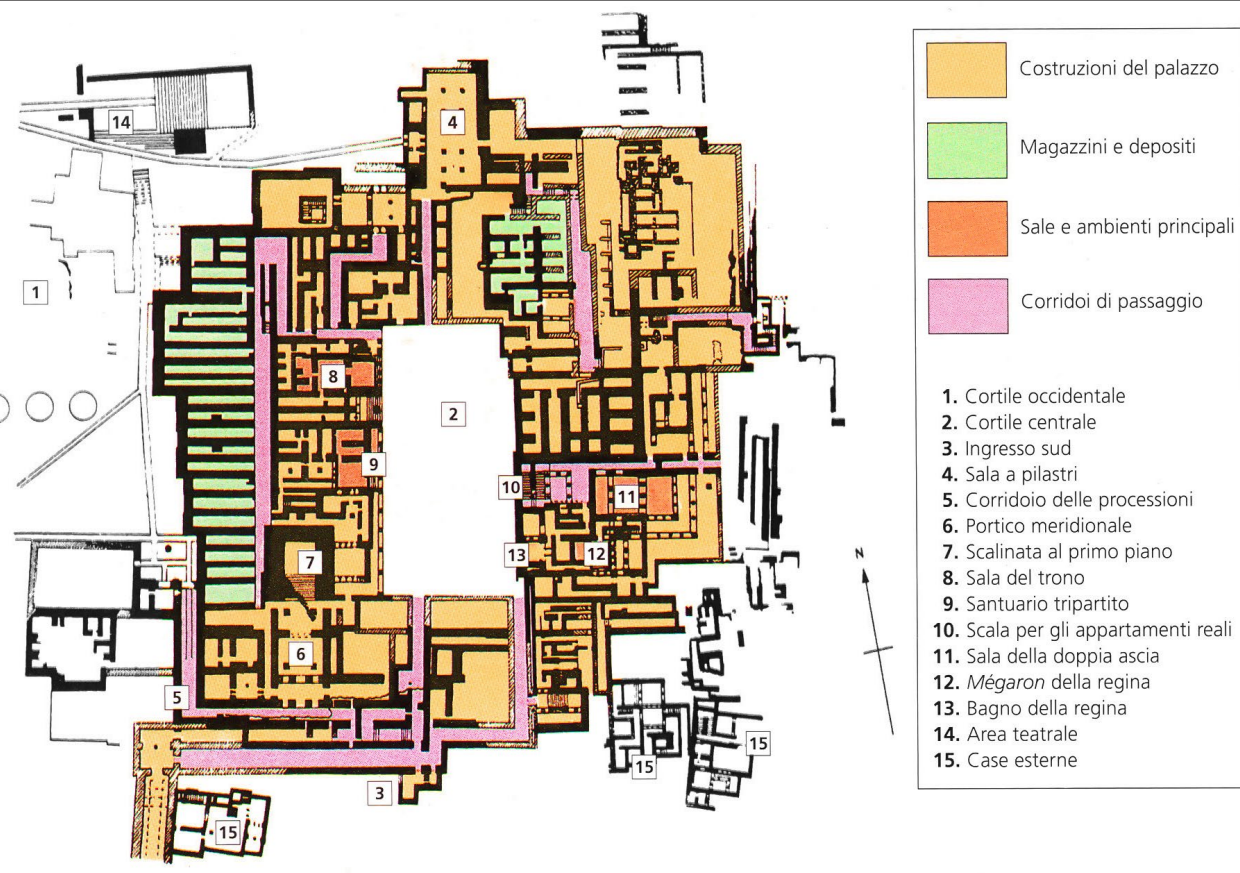
Il mito vuole che vi stesse rinchiuso il **minotauro**, mostro con corpo di uomo e testa di toro che si cibava di carne umana e che sarebbe stato ucciso dall'eroe ateniese **Teseo** con l'aiuto di **Arianna**, figlia di Minosse.



Le rovine del palazzo di Cnosso e la sua ipotetica ricostruzione



Il palazzo non era difeso da **mura** (elemento che rivela l'assenza di guerre) ed era realizzato con **grandi blocchi di pietra**. Gli ambienti si articolavano intorno ad un **grande cortile** centrale senza rispettare assialità o simmetrie. Frequenti erano i **portici** con **colonne colorate rastremate verso il basso**.



Planimetria del palazzo di Cnosso



Portico del palazzo di Cnosso con le colonne rastremate verso il basso



Nel blocco degli appartamenti di stato è stata individuata la **sala del trono**, aperta sul cortile che aveva probabilmente **funzioni cerimoniali e culturali**.

Esternamente al palazzo sorgeva il cosiddetto “**teatro**”, uno spazio aperto con vaste scalinate per gli spettatori che assistevano a cerimonie religiose e **giochi con i tori**.

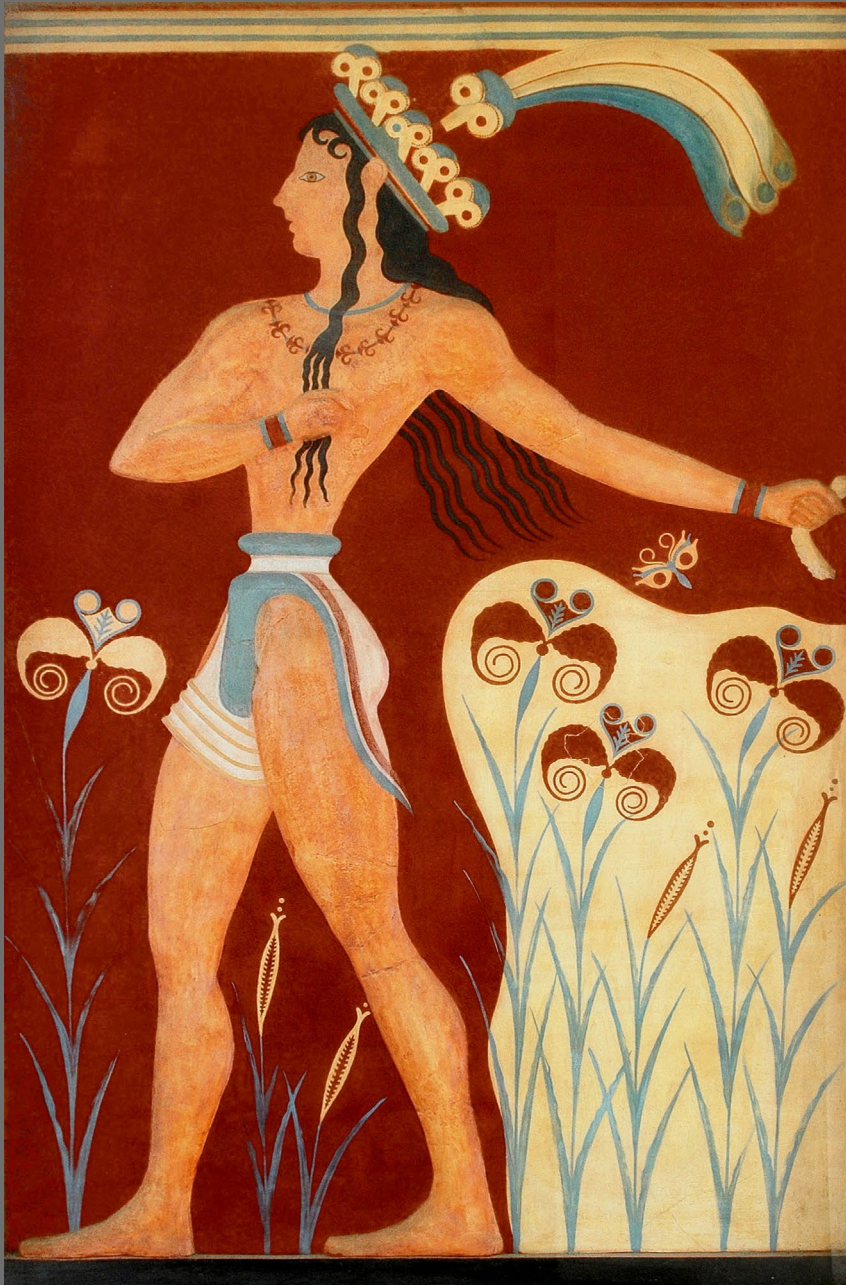


Sala del trono



Cortile-teatro





Le pareti del palazzo erano decorate con **pitture dai colori vivaci**, prive di chiaroscuro, **bidimensionali**, con una **netta linea di contorno**.

Le figure umane presentano volto e gambe di profilo mentre occhio e spalle sono frontali (come nell'**arte egizia**).



Accanto, affresco del Principe dei gigli (1550-1450). Sopra, tre fanciulle danzanti.



Sono frequenti anche **soggetti naturali** (piante, fiori e animali) dipinti con **dinamismo ed eleganza** cogliendo le caratteristiche essenziali del soggetto.



Delfini dipinti nel megaron della regina



Grifone dipinto nella sala del trono



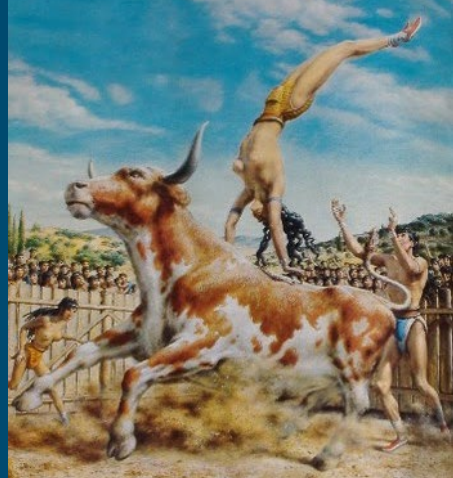
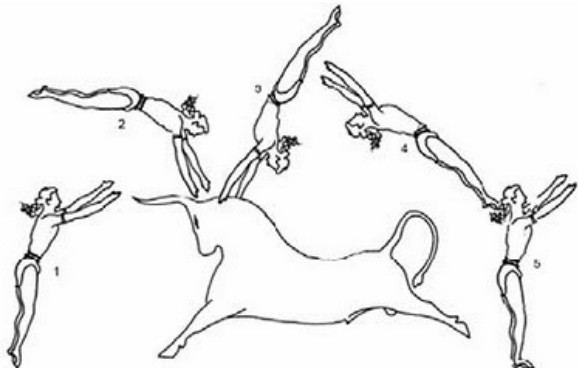
## TAUROCATAPSIDIA (XV sec. a.C.)



La Taurocatapsia è un pittura parietale che rappresenta il **salto del toro**. Si trovava presso il “corridoio delle processioni” del **palazzo di Cnosso** e mostra con grande **eleganza** e **dinamismo** le **tre fasi** dell’azione: l’atleta che prende il toro per le corna, un altro (un individuo di sesso maschile) che volteggia sopra l’animale, e una terza figura che è appena balzata giù dopo il salto.

Scena del salto del toro (o taurocatapsia) incorniciata da motivi decorativi geometrici. È stata dipinta su stucco fresco, una tecnica simile all’affresco.





L'antica taurocatapsia a Creta e quella contemporanea in Spagna

video [salto del toro](#)





Un altro interessante esempio di arte minoica è costituito dalla **pittura vascolare** (cioè su vaso). Il periodo protopalaziale è definito **stile di Kamares** (dal nome di una grotta dove ne sono stati rinvenuti un certo numero). Nei vasi di quest'epoca sono presenti motivi tratti dal **mondo naturale** fortemente **geometrizzati** secondo **linee curve** che seguono l'andamento del vaso. I colori utilizzati sono il **rosso**, il **giallo** e il **bianco** su **fondo scuro**.



Vasi in stile di Kamares (XXI-XVIII sec.)



Nel **periodo neopalaziale** prevalgono, invece, i soggetti naturali e l'artista si dimostra in genere più libero nei confronti della forma del vaso (**stile naturalistico**).

Nella famosa **brocchetta di Gurnià**, ad esempio, si può osservare un **polpo** immerso nel suo elemento naturale, fra alghe, coralli e piccoli animali che danno il senso della **profondità spaziale** e del **continuo movimento**.

Qui non si segue la forma del vaso: anzi, il polpo, agitando i tentacoli, abbraccia l'**intera superficie** disponendosi liberamente rispetto all'asse verticale.

I colori sono ridotti solo al nero su fondo chiaro ma il **naturalismo** così accentuato, non solo rivela la **capacità di osservazione** degli artisti cretesi, ma anche la loro **capacità di sintesi** tale da giungere con pochi tratti a risultati straordinari.



Brocchetta di Gurnià (XVII sec. a.C.)



Un manufatto ancora misterioso è il cosiddetto **Disco di Festo**, un piccolo tondo di terracotta incisa, di 2 cm di spessore e 16 di diametro.

Su entrambi i lati sono impressi 45 **simboli** diversi ripetuti 242 volte all'interno di un disegno a spirale.

Lungo la **spirale** alcune linee verticali dividono i segni in gruppi che vanno da 2 a 7 simboli. Gli studiosi pensano che ogni simbolo rappresenti in alcuni casi una sillaba, in altri un'intera parola e che il disco possa contenere un **inno** alle dee della Terra, o un elenco di siti religiosi, o una **lettera** di saluto o anche delle note musicali.

Probabilmente si tratta del **linguaggio cretese** in uso tra il 1850 e il 1550 a.C., periodo a cui il disco dovrebbe risalire.



lato A



lato B